

dine, cinque ministri, in meno di due anni, si erano avvicendati alla testa della Marina, prima di Augusto Riboty.

Assunto alla carica, Riboty si mostrò pari all'impresa. Già nella giornata di Lissa egli aveva dato prova di serena prontezza e di tenace energia, quando, investita la sua nave, *Re di Portogallo*, dal vascello austriaco *Kaiser*, egli aveva impavidamente resistito alla furia dell'assalitore, danneggiandolo in modo da costringerlo, sconquassato, a rifugiarsi rapidamente entro Porto San Giorgio per non affondare. Con la stessa serenità, con la stessa tenacia, l'ammiraglio si consacrò all'immane logorante fatica che lo attendeva al Ministero.

Il momento era decisivo per i destini marinari d'Italia. Nel 1869, infatti, l'apertura del canale di Suez, mentre ridava al Mediterraneo tutta la sua importanza di grande via per i traffici mondiali, poneva i paesi mediterranei, e fra questi in prima linea l'Italia lanciata come un grande ponte attraverso il mare latino pieno di fati, di fronte al dilemma di svilupparsi sul mare o di vedersi irrimediabilmente precluso l'avvenire.

La necessità più urgente che si presentò